



[www.unimaitalia.net](http://www.unimaitalia.net)

## **Giornata Mondiale della Marionetta 21 marzo 2020**

### **IL BURATTINAIO COME RICERCATORE E STUDIOSO *di Geppino Cilento***

In questa difficile “Giornata della Marionetta” desidero fare solo una breve riflessione sul ruolo che questa espressione della cultura teatrale svolge, come disciplina artistica, nel complessivo sistema delle arti dello spettacolo.

Credo che vada sottolineato come gli artisti che operano e producono nell’ambito della spettacolarità legata all’arte delle marionette e dei burattini siano soprattutto “ricercatori” capaci di svolgere un continuo e critico lavoro intellettuale, finalizzato alla ricomposizione, rifondazione e riproposizione di una forma d’arte, non più chiusa o sospesa o dispersa nella piega dei tempi, ma rievocata e di nuovo appresa e, quindi, rielaborata, e poi riordinata, secondo quelle specifiche metodologie che ne restituiscono la concreta realtà disciplinare di un *opus* artistico teatrale. Si tratta dell’*opus* di un “teatro delle figure”, delineato dalla varietà delle sue molteplici forme espressive – i fantocci, le marionette, i pupi, le guarattelle, i pupazzi, le ombre: forme che ricostruiscono, attraverso la “tradizione”, una base disciplinare sulla quale ogni operatore del teatro di figura innesta anche nuove finalità drammaturgiche e spettacolari.

Ogni artista, infatti, ha svolto e svolge un paziente lavoro di ricerca e di studio, perché ha appreso una disciplina ricostruendo, volta per volta, le contestualità storiche, culturali e il ruolo sociale di quest’arte della rappresentazione, la quale è retta, nelle diverse forme dei suoi linguaggi artistici, dai “repertori” che hanno segnato e realizzato la particolare spettacolarità di questo genere teatrale.

In questo procedimento culturale svolto dagli operatori del teatro di figura, vengono ripercorse ed acquisite le tensioni, le modalità espressive e di contenuto messe in atto da questo specifico linguaggio artistico dei segni scenici.

L'arte delle marionette per ogni operatore significa osservare, studiare, risolvere, nell'andamento drammaturgico della messa in scena di questo genere teatrale, la sequenza di movimenti lenti, veloci, sospesi, irrequieti, turbati, stupiti, improvvisi, scattanti, eccitati, dubbiosi, impressi alla marionetta o al burattino. D'altra parte, questa dinamica delle figure di scena è analizzata e sviluppata insieme al combinato delle voci, impastate dall'intonazione e dal ritmo e dalle pause: oltre alla "manovra" gesticolatoria, infatti, c'è anche l'arte del timbro del parlato del burattinaio, la quale – nella rappresentazione di una scena epica, lirica, comica – rivela quelle caratteristiche *prosodiche* e quei tratti non solo *paralinguistici*, ma anche *indicali*, che mostrano come anche una adeguata formazione attoriale dia voce alla *melodia del parlato* e alla "battuta" dei tempi scenici, secondo la poetica che ogni burattinaio porta ed esalta (nella permanenza e rivisitazione e sperimentazione dei segni artistici di questa disciplina della scena teatrale).

Ogni artista che opera come burattinaio è un ricercatore e uno studioso, capace di ricomporre la disciplina di questo genere teatrale e, quindi, di attraversare e apprendere e restituire la cultura delle tecniche e dei segni dei linguaggi scenici che hanno identificato, nelle marionette e nei burattini, specifici livelli artistici espressivi di un linguaggio aperto alla spettacolarità dei suoi contenuti sociali, religiosi e laici, colti e popolari, secondo quelle vicende delle "famiglie d'arte" che hanno stratificato, nei territori urbani, la messa in scena della propria opera.

In questo modo, il grande e prezioso patrimonio del teatro di figura, ereditato dal passato, è sempre più riportato alla nostra conoscenza dalla continua ricerca storica e dalle approfondite analisi che fanno sbalzare fuori le scritture drammatiche e buffe di una specifica produzione, rivolta alla spettacolarità di una poetica della scena di questo genere teatrale, in particolare della scena ottocentesca, ma anche della nuova scena e della moderna spettacolarità dovuta ai capovolgimenti linguistici e sperimentali dell'età novecentesca, di cui ancora portiamo il "castelletto a spalla".

